



Giacomo Balla Velocità astratta

PIETRO GRECO

GIORNALISTA E SCRITTORE

Tutti, da Frascati a Ginevra, conoscono la «signora Ada». Almeno tutti i fisici. Non solo perché la «Ada», che domani festeggia 50 anni, è la madre di Lhc. Ma anche perché, nel 1961, l'Anello di accumulazione realizzato presso i Laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) – a Frascati, appunto – ha inaugurato quella «via italiana alle alte energie» che oggi costituisce il modello per buona parte delle grandi acceleratori di particelle realizzati in tutto il mondo, compreso la più grande macchina mai costruita dall'uomo, il Large Hadron Collider (Lhc) del Cern di Ginevra.

LA RINASCITA

Ada rappresenta uno dei picchi della fisica italiana. Un esempio di come il nostro Paese, con pochi mezzi e grandi idee, riesca spesso a competere alla frontiera della conoscenza. Il picco, infatti, è stato raggiunto appena sedici anni dopo quello che Edoardo Amaldi ha definito il «disastro della fisica italiana», consumato all'ombra delle leggi razziali e dell'entrata in guerra dell'Italia. Enrico Fermi e Bruno Rossi avevano lasciato il

Paese. Le loro scuole, che avevano fatto dell'Italia il punto di riferimento mondiale per la fisica nucleare e la fisica dei raggi cosmici, si erano dissolte. Alla fine del secondo conflitto mondiale non restavano che pochi uomini e nessun mezzo per ripartire.

Ma l'impresa di riconquistare il terreno perduto riesce. Nasce l'Infn e nasce l'idea di costruire a Frascati acceleratori italiani, a complemento di quelli europei del Cern. Il primo è l'elettrosincrotrone, una macchina realizzata negli anni '50

da Giorgio Salvini e dai suoi «giovani leoni» (un gruppo di ragazzi, la gran parte dei quali non ancora trentenni), con cui la fisica italiana dimostra di essere di nuovo nel novero dei «grandi».

PARTE LA SFIDA

Ma quando, il 24 novembre 1959, al Cern di Ginevra viene inaugurato il Ps, il protosincrotrone da 28 GeV – il più grande acceleratore del mondo – a Frascati nasce il problema di decidere cosa fare per non essere tagliati fuori.

I 50 ANNI DI «ADA»

SIGNORA DELLA FISICA

La macchina è la madre dell'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra. L'anello di accumulazione arrivò dopo solo 16 anni di sforzi per riempire il vuoto creato fra gli scienziati a causa delle leggi razziali varate in Italia

